

## Di ritorno dal viaggio in Giordania, 28 dicembre 2015- 4 gennaio 2016

“Dove vai?? In Giordania??” Sorpresa e perplessità quando raccontavo che sarei partita con un gruppo per Petra e il Wadi Rum. “E non è pericoloso? Ma è sicuro?” Ansia. - “Sì.. è sicuro.. “

La stessa sorpresa incontro ora, ma chi mi ascolta a un certo punto si rilassa, e dimostra curiosità.. “Sicché, dimmi, la Giordania..”.



Come smontare i luoghi comuni che popolano le nostre convinzioni quando si parla di Medio Oriente? Come dare un'immagine reale e disinnescare la paura? Certo.. la situazione dell'area è difficile e complessa, in certi casi drammatica, ma ogni paese ha una sua specificità e la Giordania è un paese stabile. Sì, in Giordania si può andare - anche se a causa della posizione geopolitica è stata quasi completamente abbandonata dai turisti (Petra per esempio in una stagione “normale” conta 10000 visitatori al giorno, adesso meno di cento).

Il nostro gruppo, 7 in tutto, è rientrato in Italia il 4 gennaio 2016. L'itinerario prevedeva Madaba e i suoi mosaici, il deserto del Wadi Rum e Petra, per finire ad Amman.

“Di questo viaggio mi ha colpito l'ordine, piuttosto inusuale, con cui abbiamo scoperto e vissuto i diversi luoghi” Scrive Maria Carla. “. Ad esempio, appena arrivati, non abbiamo visitato subito la capitale Amman presso la quale eravamo atterrati, ma ci siamo “persi” per tre giorni nel deserto; abbiamo così gustato a pieno il fascino di un ambiente del tutto diverso rispetto a quello di casa nostra e ci siamo dotati della giusta chiave di lettura per tutto il seguito del viaggio!!

Anche il nostro ingresso a Petra è avvenuto a ritroso, arrivando dalla parte che solitamente è l'ultima a essere raggiunta dai turisti e seguendo un percorso impervio per nulla evidente tra rocce variopinte. Molto forte mi è sembrato il grado di contatto con la popolazione locale, che si è declinato principalmente in due modi: nella compagnia delle numerose guide locali, sempre attente e disponibili e, in contatti occasionali con la popolazione, soprattutto con i bambini che, come è inevitabile, ci chiedevano caramelle...”

“Della Giordania si può restare colpiti da molti aspetti a seconda di dove ti trovi.” Dice Daniele. “ Nel deserto, tra sculture di arenaria modellate dalla Natura, ci si perde con lo sguardo negli immensi ed ampi spazi dove la sabbia finisce dove inizia il cielo e il sole sembra divertirsi a giocherellare con le rocce. Nel deserto ho respirato con lo sguardo l'infinito, distolto di tanto in tanto dalla presenza ingombrante di rifiuti di plastica lasciati dall'incurante passaggio di Homo Sapiens Sapiens.



Le fredde notti passate nelle tende, ristorati dal tè caldo offerto gentilmente e ripetutamente dai beduini del luogo, i discorsi fatti intorno al fuoco confrontandosi con un modo di vedere le cose da un punto di vista differente, ridere delle loro battute e apprezzare il loro senso dell'umorismo, sono solo alcune delle cose che hanno reso questo viaggio un'esperienza unica e spero, in futuro, ripetibile.”

Paradossalmente è stata proprio l'assenza di turisti che ci ha permesso di entrare in profondità, di percepire la bellezza e le contraddizioni, e allo stesso tempo di toccare con mano quanto la superficialità delle informazioni dei nostri mezzi di comunicazione non riesca a rappresentare le diversità e la ricchezza di questa parte di mondo.



“Se ripenso al viaggio in questo straordinario Paese, ci sono immagini nella mia testa al di là delle bellezze naturali, di una fortissima potenza evocativa: penso al sorriso dei bambini scalzi dei beduini per un semplice succo di frutta, e alla moschea e alla chiesa cristiana copta di Amman, affacciate l'una sull'altra quasi si facessero beffe di tutto ciò che accade in giro in questi tempi “.